

CLAUDIO BERNIERI

Escort da URL!

Viaggio nella nuova prostituzione
on & off line

Copyright© Claudio Bernieri
© 2011 Uomini e Affari s.r.l. – Affari Italiani Editore

www.affaritaliani.it

ISBN 978-88-97579-02-1

Graphic designer: Jacopo Pompili

AI
EDITORE

AFFARI ITALIANI EDITORE

Indice

p. VII	<i>Prefazione (non autorizzata) di Silvio Berlusconi</i>
9	Il «sesso sulla schiena»

PARTE PRIMA - Da Cortigiane a I-escort: viaggio nella nostra ignota quotidianità

13	Come nasce la escort
15	Chi sono le escort
19	Tramonto di un'epoca
22	Metamorfosi e riconoscimento
24	Una capatina sul web
26	Il culto del relax
27	Nel regno delle escort. In Svizzera
29	Le escort di sala
35	La web-tratta: dai gommoni alla rete
40	E in Italia?
42	La piovra russa
45	Gli hacker russi all'attacco
47	Come si accede al lavoro di I-escort

PARTE SECONDA - La parola a escort ed escortisti le testimonianze dirette dei protagonisti

53	Gli addicted del sesso
69	Lara: dal Kazakhstan alla provincia pavese
75	Lijuba da Sarajevo
82	Un escortista racconta
87	Recensioni di escort sul web
94	Le escort di un cassintegrato
98	Le escort di un idraulico compulsivo
107	Le recensioni dei goliardi pavesi
116	Il blog di un senatore
126	Le fregature

p.142	Le trans-escort
144	Regina, una escort che si chiama desiderio
150	Nuove figure professionali nel mercato degli affetti
153	Il racconto di un cliente di trans-escort
159	Le tarantine, le spaghetti-escort
168	Marchette tra gli assessori
175	Guty, un cadeau ai tangentisti mafiosi
181	Confessioni da un club privé
184	Dalle escort alle infezioni veneree: la grande epidemia
189	Escort alla romana
195	<i>Postfazione</i>
205	<i>Glossario</i>

Il «sesso sulla schiena» o l'escortismo compulsivo

La chiamano *sexual addiction*, dipendenza da sesso, una malattia contemporanea che dal lettino degli psicoanalisti è via via scivolata nella quotidianità, fino ad essere messa in scena nei musical del gossip: attori, cantanti, rock star. Onnivori di sesso. Ma chi è esattamente il sessuodipendente, il divoratore di orgasmi, l'addicted di Venere, il nuovo mostro da sbattere in prima pagina?

Il sessuodipendente venne descritto dall'americano *National Council of Sexual Addiction*, società di psicoterapeuti nata negli USA nel 1987, come una persona che ha una «persistente e crescente modalità di comportamento sessuale messo in atto nonostante il manifestarsi di conseguenze negative per sé e per gli altri». Verrebbe da obiettare che potremmo considerare sessuodipendenti re David, Gabriele d'Annunzio, Oscar Wilde, Polanski, Sgarbi, per non parlare dell'intera generazione dei figli dei fiori... Ma non tutti gli amanti del *bon vivre* sono da considerare sessuodipendenti, e non è dunque per tutti il celebre, ormai storico motto dal sapore astronomico-copernicano creato da Silvio Berlusconi, «la patonza deve girare».

È considerato sessuodipendente soltanto chi avrebbe «un disturbo *ossessivo-compulsivo* o un sintomo di disturbo *ossessivo-compulsivo* di personalità all'interno delle compulsioni

sessuali come sottotipo dell'ipersessualità». È chiaro? Non proprio, ma la scienza, sezionando l'orgasmo, si ferma qui. In questo libro, invece, ci chiederemo e cercheremo di indagare cosa spinge l'escortista tipo, il viveur che consuma sveltine a pagamento, il bellimbusto che esegue il solito puttantour nei week end, a persistere nel vizio fino, nei casi estremi, ad essere un vero e proprio drogato: spiegano gli studiosi americani che l'*addicted*, l'individuo che ha il «sesso sulla schiena», frequenterebbe le escort come una sorta di rituale stereotipato che può servire a «riparare un danno» oppure a diminuire l'ansia causata da un'idea o per difendersi da una certa depressione, correlata alla ricorrenza di pensieri, dubbi, immagini o impulsi ricorrenti e persistenti che lo affliggono. Alcuni testi di psichiatri americani individuano nella frequentazione compulsiva di escort, in particolare nell'età matura, sintomi da *psichismo da difesa* o *coazione*.

L'escortismo allora, in questi casi – e solo in questi – può essere visto come uno dei segnali di dipendenza sessuale. L'escortismo compulsivo sarebbe insomma un consumo frenetico di orgasmi «anti-stress», da praticare tra un meeting di lavoro e un altro: ed è da questa ipotesi formulata dagli psichiatri americani, forse traumatica ma confermata dalla nostra osservazione diretta di centinaia di escortisti, che prende il via questo nostro viaggio nella prostituzione on e off line.

Alcune associazioni di gruppi di sostegno, che chiameremo *Escortisti Anonimi*, e che hanno il lodevole scopo di recuperare alla società i soggetti affetti da *escortismo compulsivo*, ci hanno aiutato a definire meglio questa nuova

devianza. Sintetizziamo in termini il più possibile scientifici: la *sexual-addiction* è una «azione che, indipendentemente da quale possa essere il suo impulso iniziale, porta a una distruzione spirituale, mentale, fisica, emotiva o morale di se stessi o altri».

Il «sesso sulla schiena», dunque, non è aleatorio e indimostrabile come l'esistenza del Diavolo. Esiste, eccome. Mettiamoci in viaggio, anzi, in «tour», come chiamano le escort le loro puntate negli alberghi delle città che visitano, e ascoltiamo le voci nascoste di questo mondo. Questo lavoro si svolge su due binari che procedono paralleli: da un lato la storia e l'individuazione degli elementi caratteristici che hanno portato all'attuale *sexual addiction* di massa, dall'altro la raccolta di storie raccolte sul campo, ovvero nella rete, sui blog, nei luoghi della prostituzione, e della tratta delle schiave. Nell'appendice, infine, vengono pubblicati i gerghi iniziatici degli *addicted*, gli escortisti.

Per fornire un panorama interpretativo e di prassi sociologica più ampio possibile sono stati chiamati a collaborare escort e prostitute di strada, sex worker, sacerdoti, poliziotti, medici, escortisti in cura presso ambulatori medici, memorialisti di ambiti diversi, che con il loro apporto hanno contribuito ad illuminare il complesso fenomeno della *sexual addiction* e dell'*escorting*.

Buon tour.

PARTE PRIMA.

Da Cortigiane a I-escort: viaggio nella nostra ignota quotidianità

Come nasce la escort

Un volta erano le «etère», le «cortigiane», le «signorine», le «merlinate», e via via, le passeggiatrici, quelle signore, le peripatetiche, le squillo, e poi negli anni, furono le *lolite*, le *clacson girls*, le accompagnatrici di lusso, le stelle filanti, e ancora hostess, *entreineuse*... Vecchi e nuovi eufemismi trovati sui giornali e sullo Zingarelli per cancellare l'infamia della *P*, della lettera scarlatta che indica la professione più antica del mondo. *Bottana*, parola sibilata nei postriboli di Catania, in via delle Finanze, dove i casini (quelli d'antan, con *maîtresse* sulla porta e i clienti in sala d'aspetto) esistono tuttora. Qualcuno, analizzando il mercato degli affetti, le ha poi chiamate *sex worker*, evocando contratti collettivi sindacali, improbabili partite Iva, cooperative e Gilde orizzontali di Veneri a tassometro, mentre la piccola pubblicità dei quotidiani negli anni del boom forgiava altri neologismi dalle sue inserzioni di piccola virtù: colonne di «abbacanti fotomodelle» raggiungibili per telefono, erano gli anni di «AAA citofonare Monica».

Ma come arrivarono, le traviate di ieri, a diventare le escort di oggi?

Se nel mondo di Zola e di Maupassant le sartine e le modiste e le Mimì erano considerate ancora traviate, oggi le

escort vivono in una luce di ambiguità che attenua ogni residua condanna morale: si confondono con le studentesse della Bocconi, con le donne in carriera dei talk show, con le soubrettine che annunciano i telegiornali delle 20.30, che magari imboccano la scorciatoia del letto per raggiungere un obiettivo condiviso dalle mamme, il talk show in prima serata, il seggio al Parlamento, un posto fisso nella casta. La carriera di Miss Italia e quella di escort si confondono benevolmente nell'immaginario collettivo di chi si nutre soltanto di televisione, di TG4 e di *Grande Fratello*, e segue la saga dei personaggi trash dell'*Isola dei Famosi*. E se venisse aperto l'Istituto Tecnico Sperimentale per escort Patrizia D'Addario in un'assonnata provincia del Nord Est? Nessuno si scandalizzerebbe poi tanto. Mamme e mammane si confondono nel remake del film *Bellissima*.

La favola della figlia escort a Milano ora finisce dritta nel cassetto degli altri miti segreti del borghese piccolo piccolo: come il mito del figlio ragioniere, insieme a quello di «mio figlio giornalista», al mito del calciatore e del cantautore.

Chi sono le escort

Il viaggio delle Mimì e delle Zazà, sartine e modiste, e poi, passando per Mata Hari, mondine, cameriere e soubrettine, per arrivare all'imprenditrice Patrizia D'Addario e alla testimonial da discoteca Ruby Rubacuori è stato lungo e quasi sempre casuale, carsico, sotterraneo: ambigue veline, show girl, ragazze immagine, meteorine, cubiste, e infine *tarantine*, falene non chiaramente identificabili nei non-luoghi della morale si sono rapidamente trasformate in piccole imprenditrici del sesso a pagamento. Escort: parola ancora abbastanza asettica, prima di tutto fashion victim, rifiuti del sistema della Moda e del supermercato televisivo, non vittime della tratta. Il «bunga bunga system» è una scoria che nasce nei retrobottega del tubo catodico e dei cento concorsi di bellezza.

Vengono da lontano, le escort: bisogna tornare agli anni '80, con la definitiva espulsione dalle strade delle *sex worker*: coi condomini dell'amore che spuntavano qua e là intorno alle stazioni ferroviarie delle grandi città del nord, sul finire dell'era democristiana. Tra tutti, il glorioso condominio rosa di via Napo Torriani a Milano, popolato quasi esclusivamente da una trentina di disponibilissime «abbaglianti fotomodelle». È già la parodia del posto fisso per la ex traviata: il tran tran d'appartamento, dello sciacquone, dell'insaponatura sul wc. È questo il popolo del «citofonare Monica».

Poi, improvvisamente, il miraggio del posto nel terziario avanzato: furono gli anni delle saune, dei finti massaggi thailandesi rilassanti, dei privé per coppie scambiste. E

contemporaneamente, nei non-luoghi delle periferie dimesse, l'arrivo dei discount del sesso: i viados, i cerbiatti sudamericani, il boom dei trans, come Principessa che ispirerà una nuova canzone a De Andrè, orfano di Bocca di Rosa. I trans irrompono sul mercato del sesso e rivelano gli *ad-dicted* moderni: i commercialisti, gli avvocati, i piccoli industriali del Nord Est, i pater familias che fanno della trasgressione una ragione di vita, che hanno sete barbarica di dominio e che affollano con le loro Mercedes i distributori notturni di benzina dove i cerbiatti esercitano sfrontatamente la trasgressione e offrono la «roulette russa»: il rischio del contagio, un rapporto non protetto. Siamo sul finire degli anni '80, la ricerca di sesso a gogò nasconde un'insolita sete di potere e pare funzionare come un succedaneo della cocaina: è flash di carne, una sniffata di silicone, preservativo e lussuria per placare la depressione e la frustrazione della società neo-com. È il tiramisù a disposizione del maschio in crisi: un tiro di sesso si offre ad ogni angolo delle strade. Il consumismo erotico, alimentato dalla fiumana di ragazze che arriva dai Balcani, diventa consumo di massa. Le OTR (acronimo per *On the road*), le lucciole dell'est e le nigeriane, sono a disposizione sugli scaffali di ogni periferia urbana e il *puttantour* diventa una moda, un rito per concludere il week end. Sono gli anni '90. E l'eufemismo di *massaggiatrice* sostituisce nell'immaginario collettivo quella che in una sua canzone De Andrè chiamava «pubblica moglie». E Bocca di Rosa muta ancora: il magico neologismo per camuffare la prostituzione è ora *lap dancer*. Il vecchio night dei *viveur* coi *danee*, il tabarin con gli arabi da spen-

nare si trasforma e si attrezza: spogliarelliste slave danzano seminude intorno a un palo, sono sibarite ginnaste su una pedana, girano in tanga tra i tavoli, si accovacciano sulle ginocchia dei clienti, ambasciatori del Dubai, commerciatisi in cerca di sciabola, ragionierini e calciatori. Poi si concedono dietro improvvisati separé. Nascono frenetici addii al celibato, le discoteche si trasformano in case d'appuntamento, per la prima volta il popolo del sabato sera e della movida viene coinvolto nel consumo flash di sesso a pagamento. Le *lap dancer* russe sfilano tra i tavolini, si siedono sulle ginocchia dell'operaio e del metalmeccanico in libera uscita, invitano lo sfigato al dominio: ognuno può infilare una banconota nel reggiseno a balconcino che si chinerà all'orecchio del cliente per elencare le tariffe. Un rapporto completo dietro il paravento, o in un box per fototessere attrezzato per uno strip privato, il costo? Cinquanta euro. Lo studente debole, il bocconiano d'allevamento, il piccolo imprenditore frustrato e non ancora affermato, il gruppo di *Amici Miei* di periferia, come potrebbero dire di no? È il dominio offerto dietro al separé.

I locali di lap dance, invenzione del marketing della mafia russa, inaugurano una figura centrale nel mondo delle future escort: la slava, giovane, bella, disponibile, inibita, che ti concede un flash contro la depressione. È questa la cocaina carnale.

Sono prestazioni inimmaginabili alle traviate di un tempo. Il FK innanzitutto, ma anche il CIM, l'AR: misteriose sigle che nascondono un catalogo di rapporti mercenari (vedi glossario in appendice a questo libro). Siamo tuttavia an-

cora nella preistoria della escort. Escort è il nome iniziatico e avanzato con cui la professionista dell'amore si camuffa nell'era matura del fondamentalismo consumistico. La società dello spettacolo e dell'outlet crea alibi linguistici sempre più raffinati: si dice *Escort* e ci si connette, almeno per un attimo, distrattamente, alla marca scontatissima di un'auto...

Escort è un perfetto termine neutro, tecnico e altrettanto popolare come «mouse». Uno scudo verbale, un hair bag morale, negli anni squallidi dei puttantour e della sete di dominio. E se l'offerta si chiama ora asetticamente escort, il trasgressore, il flanellatore, il viveur, il puttaniere si trasforma in *sponsor*. Ed in *punter*. E infine sulla riviera romana, storpiando il gergo inglese, in *puter*. Nasce l'era degli escortisti.